Nazisti
Strage di 3000 bimbi ritardati

FRANCOFORTE A quarant anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale ci sono ancora crimini nazisti sui quali indagare e nei confronti dei quali si debba ancora provare orrore

La Procura di Dortmund in Germania occidentale ha aperto un inchiesta sui crimini nazisti alla luce di nuove prove emerse negli ultimi tempi secondo le quali tremila bambini sarebbero stati liquidati negli ospedali della zona di Dortmund dopo essere stati usati come cavie negli anni compresi fra il 1939 e il 1945

Anche se era noto da tempo l impiego fatto dai nazisti su esseri umani il giornale della Rig *Frankfurter Rundschau* scrive che lo storico Karl Teppe ha scoperto una catena di crimini finora ignoti studiando l attività di sette ospedali durante gli anni della guerra Uno degli ospedali sui quali si è svolta l indagine era il Dortmund Aplerbeck ora diventato la clinica psichiatrica Westfalja I dirigenti di questa sono rimasti stupiti nell apprendere le scoperte di Teppe e scrive il giornale hanno deciso di svolgere indagini per proprio conto per saperne di più Sono giunti alla conclusione che agli atroci esperimenti non hanno preso parte dottori o infermieri che vi lavorano attualmente Secondo il giornale il procuratore capo di Dortmund Klaus Schacht avrebbe espresso il timore che l inchiesta si scontri con molte difficoltà per i molti anni trascorsi dalla fine della guerra Si sospetta che molte prove siano scomparse e non è chiaro quanti fra medici e paramedici coinvolti nella strage siano ancora in vita

L'inviato del Cremlino a Beirut ha presentato ieri le proposte di Mosca per il cessate il fuoco Sì della Siria, cauto Aoun

Una giornata di relativa calma Arretra la task force francese Smentite le voci di navi americane e sovietiche in arrivo

Un piano dell'Urss per il Libano

Il blitz diplomatico sovietico ha impresso una svolta alla lunga crisi libanese L inviato del Cremlino, Tarassov, ha presentato a siriani musulmani e cristiani un piano di pace che si articola in tre punti immediato cessate il fuoco fine del blocco navale e ritiro degli eserciti stranieri Mentre la flotta francese arretra, vengono smentite le voci sull arrivo di navi americane e sovietiche

BEIRUT Mossa a sorpresa sovietica nella difficile crisi libanese Ieri l inviato del Cremlino il vice ministro degli Esteri, Ghennadi Tarassov ha presentato un piano di pace per il Libano La proposta che ricalca quella del comitato tripartitico arabo consiste in un cessate il fuoco definitivo nella fine del blocco navale del paese e nella formazione di un comitato internazionale di sorveglianza incaricato di controllare che alle fazioni in lotta non giungano armi dalle nazioni straniere in un accordo per il ritiro delle forze straniere (siriane israeliani iraniani)

Il progetto di pace è stato definito dopo i colloqui a tutto campo che per due giorni hanno impegnato Tarassov che ha incontrato a più riprese rappresentanti del governo siriano dei movimenti musulmani e cristiani «Sono state conversazioni molto utili – ha dichiarato il diplomatico sovietico – tutte le parti in causa sono concordi nell affermare che una soluzione militare della crisi libanese è da escludere Stiamo facendo lavorare la diplomazia» Tarassov che a Beirut rappresenta il ministro degli Esteri dell Urss Eduard Shevardnadze ha parlato per un ora e mezza con il patriarca della comunità cattolica Nasrallah Sfeir nella sua residenza a Skirki a nord di Beirut «Il patriarca e io abbiamo concordato che è maturo il tempo per una soluzione politica» ha detto Tarassov Congedatosi dall esponente religioso il diplomatico ha incontrato il generale Michel Aoun nella residenza presidenziale bunker di Baabda Il capo del governo cristiano pur non accettando subito la proposta sovietica non la respingerà I cristiani infatti hanno sempre chiesto in via pregiudiziale il ritiro delle «forze di occupazione siriane» una richiesta che verrà accolta dai sovietici solo se i cristiani accetteranno controlli sui loro porti nei quali affluiscono le armi provenienti dall Iraq e dalla stessa Francia e dopo che sarà stato raggiunto un accordo per il ritiro dal Libano delle forze israeliane Novità anche sul fronte della task force navale inviata dalla Francia Anche la giornata di ieri ha visto il diffondersi di una serie di comunicati di avvertimento al governo di Parigi «Vogliamo che la Francia ritiri la flotta I francesi hanno fatto bene a non penetrare nelle nostre acque territoriali ma ora è necessario che essi annullino la missione hanno sbagliato e devono riconoscerlo» ha dichiarato il capo del governo musulmano libanese Selim El Hoss Mentre gli integralisti filoiraniani Hezbollah hanno rinnovato le loro minacce «faremo valere i nostri diritti e ci difenderemo dai francesi che ci hanno dichiarato guerra vicino alle nostre coste» ha detto lo sceicco Sobhi Tufeili uno degli esponenti di spicco del «partito di Dio»

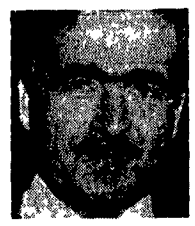
Minacce e tensioni internazionali che hanno indotto le autorità governative parigine a ridurre due giorni fa le navi da otto a sei e a farle arretrare ieri facendole ormeggiare a 300 chilometri dalla costa libanese Lo ha reso noto il ministro della Difesa libanese che ha parlato di una ulteriore riduzione della flotta a cinque unità ma secondo indiscrezioni all origine della decisione di Parigi ci sarebbero pressioni dell Urss tendenti ad evitare inutili provocazioni verso i musulmani Intanto nelle prime ore della giornata di ieri dalla radio francese «France Info» è arrivata una notizia che ha rischiato di accrescere la tensione nella regione Secondo la radio navi americane e sovietiche sarebbero giunte al largo delle coste libanesi Si tratterebbe di unità della sesta flotta Usa tra le quali la portaerei «Iowa» ormeggiate a circa 80 miglia da Beirut e dell incrociatore lanciamissili «Kirov» che avrebbe lasciato il porto di Odessa per dirigersi nelle acque libanesi

Quest ultima notizia è stata fermamente smentita dal ministero degli Esteri a Mosca «Non ci sono navi sovietiche al largo delle coste libanesi L incrociatore Kirov si trova attualmente nel porto di Severomorsj nella penisola di Kola» ha affermato il portavoce del dicastero Yuri Gremitskikh

A Beirut intanto la delegazione della Comunità europea ha avuto ieri un colloquio con il capo del governo cristiano il generale Michel Aoun per discutere l invio degli aiuti alla popolazione colpita dalla guerra Nei prossimi giorni il «comitato tecnico» avrà scambi con le forze musulmane

Il comandante dell esercito cristiano a Beirut est, Aoun con l ambasciatore sovietico Tarassov

Gaza, ritrovato vivo l'israeliano rapito



È durato poco tempo il rapimento di Saul Mishaniya (nella foto) il gioielliere di Tel Aviv sequestrato mercoledì vicino alla linea verde che divide Israele dai territori occupati della Cisgiordania e di Gaza Dopo un giorno e mezzo di ricerche che hanno impegnato centinaia di soldati elicotteri e agenti di polizia israeliani Mishaniya è stato ritrovato nascosto in fondo a un pozzo secco in un villaggio della zona di Tulkarem la cittadina palestinese in cui era stato rapito Il movente del sequestro è ancora ignoto

Auschwitz Si tratta per trasferire le carmelitane

Il ministro degli Affari religiosi polacco e il suo omologo israeliano si sono dichiarati ieri a favore di «una riunione urgente» di tutte le parti firmatarie degli accordi di Ginevra del 1987 per attuare il previsto trasferimento del convento carmelitano che sorge sul terreno del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Nel corso di un incontro svoltosi nei giorni scorsi i due ministri hanno convenuto sul fatto che «non bisogna risparmiare sforzi affinché polacchi ed ebrei non siano rivali»

Cuba, processo all'ex ministro degli Interni

È iniziato ieri all Avana il processo contro l ex ministro degli Interni José Abrantes e altri sei ufficiali delle forze armate Tutti gli imputati devono rispondere di abuso di potere negligenza ed uso improprio delle risorse pubbliche Una agenzia messicana precisa che due dei sei ufficiali sono generali e che Abrantes è in particolare accusato di aver utilizzato senza autorizzazione fondi e materiali del suo ministero

Scompare in volo un Fokker 27 pakistano

Un aereo di linea pakistano con 54 persone a bordo risulta disperso nove ore dopo essere decollato da Gilgit diretto ad Islamabad la capitale del Pakistan Il volo tra le due città dura complessivamente 45 minuti e la scomparsa dell aereo dai quadranti radar la pensare che possa essere precipitato sull Himalaia Le ricerche effettuate per localizzare il relitto procedono tra grandi difficoltà ostacolate dalla tormenta e dalla pioggia battente che cade sulla regione Sul bimotore a turboelica delle linee aeree pakistane viaggiavano 49 passeggeri e 5 uomini d equipaggio

Giappone, capo gabinetto si dimette per scandalo rosa

La rinuncia all importante carica di governo è legata alla rivelazione fatta da una rivista sulla relazione extraconiugale del neo capo di gabinetto con la ballerina di un locale notturno Secondo la rivista subito dopo la nomina il politico aveva versato alla donna tre milioni di yen oltre 30 milioni di lire per comprarne il silenzio nel tentativo di evitare che la loro relazione divenisse di pubblico dominio danneggiando così il prestigio della formazione di una maggioranza già offuscata da una serie di scandali e insuccessi elettorali

Divorzio per Rushdie La moglie: «Vita d'inferno»

Le minacce di morte dell yatollah Khomeini potrebbero avere fatto naufragare il matrimonio di Salman Rushdie lo scrittore anglo indiano che lo scorso febbraio attirò su di sé le ire del defunto leader religioso iraniano per avere «offeso l Islam» con i suoi «Versi satanici» Marianne Wiggins la scrittrice americana con cui Rushdie è sposato da un anno oggi ha fatto diffondere un comunicato in cui rivela che da quattro settimane non vive più con il marito Attualmente non sa dove Rushdie si nasconda La scrittrice lo scorso mese aveva dichiarato in una intervista al settimanale «Sunday Telegraph» di avere seguito il marito nelle sue peregrinazioni segrete per «farlo sentire ancora vivo» La donna però aveva aggiunto che la loro vita era diventata «un inferno» Da quando i sicari di Khomeini davano la caccia allo scrittore i due coniugi hanno dormito in 50 letti diversi Non riuscivano mai a stare un momento da soli ma vedere i loro amici era impossibile Spesso non potevano nemmeno usare il telefono leggere i giornali e guardare la televisione

VIRGINIA LORI

Olof Palme
Mosca respinge le accuse

STOCCOLMA L avvocato Arne Liljeros legale di Christopher Pettersson 42 anni alcolizzato condannato come autore dell assassinio di Olof Palme il primo ministro svedese ucciso a colpi di pistola nel febbraio di tre anni fa ha annunciato che chiederà che sia aperta un inchiesta su una serie di intercettazioni eseguite dal servizio segreto svedese a carico di un diplomatico di Mosca e che secondo una tesi dimostrerebbe l esistenza di una pista sovietica nel delitto

La Tass ha definito i sospetti ai quali stampa e televisione svedese danno grande risalto un invenzione priva di ogni fondamento che ha provocato indignazione negli ambienti militari dell Urss «Olof Palme era guardato con rispetto e ammirazione nell Unione Sovietica per l impegno a favore della pace» afferma il portavoce citato dalla Tass che si riferisce in particolare alla versione diffusa dalla televisione svedese secondo la quale i servizi segreti del Cremlino sapevano in anticipo che era in preparazione un attentato contro la vita di Palme «L idea stessa che pur sapendo che si stava tramando un assassinio noi non abbiamo preso misure per impedirlo è assurda e insultante»

La tecnica di un coinvolgimento sovietico è stata sostenuta da Walter Kego e Jan Henrik Barrlig agenti della polizia segreta svedese (Sapo) sulla base del contenuto dei nastri frutto delle intercettazioni fatte nell appartamento di un diplomatico dell Urss Ma secondo quanto scrivono i giornali la tesi fu bocciata da altri esperti della Sapo e dalla polizia che ha condotto l inchiesta sul caso Palme che d altronde hanno conosciuto diversi colpi di scena

Il diplomatico sovietico di cui non si fa il nome lasciò la Svezia nel 1987 sospettato di spionaggio le intercettazioni furono eseguite tra il 1985 e il 1987 e all operazione avrebbe dato una mano anche la Cia il controspionaggio americano

Pettersson è stato riconosciuto dalla vedova di Palme che camminava a fianco del marito la sera dell assassinio e che afferma di riconoscere in Pettersson l uomo che lei vide nel buio voltandosi a guardare dopo aver udito i colpi sparati alla schiena Pettersson è stato condannato all ergastolo il 27 luglio e il mese prossimo dovrebbe iniziare il processo di appello

Un soldato israeliano durante una perquisizione in una casa di Tulkarem

«Stiamo verificando le possibilità»
Il Papa a Beirut in settembre? Il Vaticano: «Non c'è una data»

ROMA Mentre il contenuto del messaggio di Gorbaciov al Papa veniva diffuso da Mosca in Vaticano ieri l attenzione era concentrata soprattutto sulle prospettive del prossimo viaggio di Giovanni Paolo II nella tormentata capitale libanese A suscitare precisazioni e polemiche le notizie diffuse ieri mattina dalle radio libanesi secondo le quali il Papa si recherebbe a Beirut già nella prima settimana di settembre Secondo le emittenti libanesi papa Wojtyla si tratterrebbe nella capitale «per poche ore» approfittando di un «cessate il fuoco» da concordarsi fra le parti in lotta nel paese Unanimi i commenti delle fonti libanesi con questa visita il Papa dimostrerebbe «la propria vicinanza ai civili libanesi di tutte le religioni che soffrono a causa della guerra»

Le notizie provenienti da Beirut, e soprattutto la certezza con la quale da quella fonte si precisava la data della visita provocavano una immediata precisazione della Santa Sede Il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls confermava ufficialmente che la diplomazia vaticana è in queste ore impegnata per rendere realizzabile il desiderio del Papa di recarsi in Libano per contribuire a far cessare il genocidio che vi si sta consumando Ma si affrettava a precisare il portavoce circa le eventuale data del viaggio «non c è ancora nulla di nuovo» «Si studiano diverse possibilità pratiche – ha continuato Navarro Valls – perché si possa compiere questo desiderio del Papa e naturalmente si sta lavorando in questo senso a diversi livelli» Questa ricerca ha ribadito il portavoce riguarda per ora soltanto la «fattibilità» del viaggio e quindi qualsiasi ipotesi sui tempi per ora non ha «alcuna base reale»

Altre fonti vaticane precisavano ulteriormente che i contatti con i paesi dell area e con le fazioni in lotta sono ai primissimi stadi e quindi non è per ora possibile fare alcuna previsione sulla disponibilità dei contendenti a concordare un «cessate il fuoco» che permetta la visita papale

L idea di un viaggio del Papa in Libano era stata avanzata dallo stesso Giovanni Paolo II per la prima volta il 15 agosto durante la preghiera dell Angelus sulla piazza di Castelgandolfo In quell occasione il Papa aveva rivolto anche alla Siria l appello al cessate il fuoco e al ritiro delle truppe In una seconda occasione nel discorso ai giovani a Santiago di Compostela il riferimento alla Siria non era stato più ripetuto

Ieri intanto la stampa sovietica ha dato ampio risalto al messaggio di Gorbaciov consegnato al Papa dall inviato di Shevardnadze Jun Karlov Anche in questo messaggio si parla della crisi libanese il leader sovietico vi esprime la speranza che essa possa essere risolta con mezzi pacifici Altri argomenti la collaborazione per allontanare la minaccia nucleare per la difesa della pace della giustizia e dei valori fondamentali della civiltà nel mondo

Gene fibrosi cistica
Isolato negli Usa La malattia colpisce un bambino su duemila

NEW YORK Un altro tassello della mappa genetica viene alla luce Una équipe composta di medici e biologi capeggiata dal dottor Lap Chee Tsui negli Stati Uniti ha isolato e identificato il gene difettoso che è responsabile della fibrosi cistica una condizione morbosa che colpisce un bambino su 2 000 e che provoca la produzione abnorme di muco che intasa gli alveoli bronco polmonari e il sistema gastroenterico interferendo brutalmente con la funzionalità dei sistemi respiratorio e digestivo La metà dei pazienti che presentano questa condizione alla nascita non supera i 25 anni di età dopo una vita trascorsa con ripetute e numerose affezioni bronco polmonari

Questo gene dice il dottor Tsui è presente in uno su ogni 20 individui ma si tratta per la maggior parte di persone che non presentano i sintomi della malattia perché nell organismo è presente solo una copia del gene difettoso

La malattia insorge se nell individuo vengono trasmessi i geni difettosi presenti nei cromosomi di ambedue i genitori

La scoperta è di un importanza estrema in particolare per aumentare la conoscenza della malattia Sino ad oggi bisogna ricordarlo non esistono praticamente cure per questa affezione

Attualmente i portatori sani del gene difettoso possono essere identificati solo se essi stessi una storia familiare e anche allora non tutti i portatori possono essere identificati

Con la scoperta del gene sarà innanzitutto possibile procedere ad una ricerca sistematica dei portatori sani attraverso normali screening medici

Il dottor Tsui dell istituto ospedaliero pediatrico di Toronto ha diretto insieme al dottor Jack Riordan dello stesso istituto e al dottor Francis Collis dell istituto medico Howard Hughes e dell università del Michigan ad Ann Harbor una équipe medica che ha incluso anche scienziati del centro di ricerche oncologiche «Frederick» del Maryland e delle università di Pittsburgh

Tragedia del razzismo in un quartiere di Brooklyn
«Spara allo sporco negro» Ucciso un ragazzo di 16 anni

«Gina aveva piantato il Mondello andava coi neri e portoricani» Per darle una lezione una trentina di ragazzi della Brooklyn bianca si arma di mazze da baseball e pistole e attacca i primi tre ragazzi neri che passano di lì Risultato un morto e quattro giovani assassini in carcere La tragedia del razzismo in un giorno molto caldo esattamente come nel film di Spike Lee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK I quattro arrestati hanno 18 anni Portano tutti i calzoni corti Tre hanno cognomi italiani Steven Curreri Pasquale Raucci Keith Mondello Uno è di origine irlandese Brian O Donnell Sono quattro dei 20 30 ragazzi che avevano deciso di fare la posta alla casa di Gina a Bensonhurst quartiere della sezione meridionale di Brooklyn vecchia emigrazione italiana e nuova emigrazione di ebrei dall Urss cinesi da Taiwan e da Singapore Gente che lavora redditi modesti Gina 18 anni aveva appena piantato il Mondello si era fatta amici di colore negri e ispanici Per dar loro una lezione i ragazzi bianchi si erano armati con mazze da baseball e pistole

Son passati tre ragazzi provenienti in metrò dalla Brooklyn nera Non c entravano niente con Gina Erano venuti nella zona «bianca» per comprare un auto usata «Facciamola vedere al nigger» si è sentito «Mazziamoli» È invece non si sono limitati a pestarli Qualcuno ha tirato fuori la pistola Yusef Hawkins nero se dicenne un ragazzo che andava bene a scuola è finito all obitorio con due proiettili nel petto Un altro dei suoi amici ha una ferita d arma da fuoco di striscio

In una giornata calda a Brooklyn è esplosa la violenza compressa e accumulata Esattamente come nel film di Spike Lee «Fai la cosa giusta» dove bianchi di origine italiana e neri convivono nella pizzeria di confine finché un nonnulla scatena la tragedia fa esplodere i demoni del razzismo e dell incomprensione il cozzare dei sogni di chi ha un briciolo di speranza e di chi non ne ha più alcuna l assurdo conflitto che cova nei quartieri ghetto di questa metropoli e più in generale nel cuore dell'America degli anni 80 E non è detto che l esplosione si esaurisca qui Il film si concludeva con citazioni di Martin Luther King invitanti alla non violenza e una citazione di Malcolm X a giustificare una risposta violenta alla violenza Il clima di queste ore nella Brooklyn nera pende nella seconda direzione

A parlare con i giovani sfaccendati agli angoli delle strade di case in mattoni nel quartiere italiano si coglie ancora aria di sfida «Se la sono cercata i neri qui non devono metterci piede Il quartiere è nostro» Mista a preoccupazioni «strategiche» «Quelli hanno i mitra gli AK 47 e gli Uzi Se vengono qui a vendicare i loro fanno una strage» Nel quartiere nero da dove proveniva la vittima c è dolore rabbia «Sono stufo che mi dicano ci dispiace Non volete che ora vada ad abbracciare quelli che mi hanno ucciso il figlio?» dice il padre della vittima

Sacerdoti cattolici rabbini ministri del culto protestanti si sono mobilitati a calmare le acque Il capo della polizia di New York si è aggrappato alla tesi dell «errore fatale» «Se la sono presa coi ragazzi neri sbagliati» I candidati che si stanno battendo per la poltrona di sindaco di New York sono intervenuti tutti sulla vicenda» Il sindaco uscente Kock ha ovviamente condannato nei termini più duri l episodio di intolleranza Ma i suoi concorrenti si sono precipitati a denunciare le sue responsabilità «Non voglio accusare il sindaco ma lasciatemi dire che il clima di questa città viene determinato a City Hall» ha detto il candidato nero che ha le maggiori possibilità di strappare la «nomination» democratica all ebreo Kock È una dichiarazione contro Koch responsabile di aver attizzato le contraddizioni razziali l ha prima fatta e poi ritrattata anche il repubblicano Rudolph Giuliani

Tensione in Sudafrica
Lacrimogeni e arresti contro i cortei degli universitari

CITTA DEL CAPO Auto private bersagliate da sassaiole un autobus incendiato e scontri fra studenti universitari e polizia hanno caratterizzato la seconda giornata di disordini e proteste nella penisola del Capo di Buona Speranza A dieci giorni dalle elezioni politiche in Sudafrica

L arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha chiesto le scuse del ministro per la legge e l ordine Adriaan Vlok, dopo che la polizia aveva affermato in un comunicato che il prelato si trovava all interno di una chiesa nella township di Guguletu due giorni fa quando gli agenti hanno sparato numerosi candelotti lacrimogeni su gruppi di giovani «L affermazione è una vera e propria bugia Ero fuori dalla chiesa quando la polizia ha lanciato i lacrimogeni e dietro di me vi erano i ragazzi – ha detto Tutu – «Non ho udito alcun avviso per disperdersi»

Ieri pomeriggio la polizia ha chiuso per qualche ora una delle superstrade che conducono a Città del Capo lungo il crinale della montagna della Tavola e dove si trova l Università di Città del Capo La polizia si è servita di candelotti lacrimogeni per disperdere centinaia di studenti dell università che avevano organizzato una marcia di protesta prima all interno del campus e poi nella sottostante superstrada

Gli agenti hanno arrestato anche 22 esponenti del movimento antiapartheid composto di donne bianche «black sash» (sciarpa nera) compresa la presidentessa Mary Burton Le donne avevano inscenato una manifestazione con cartelli e slogan nella Greenmarket Square una antica piazza al centro di Città del Capo